



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

RISERVATA

N° 14 - ALIQUO

ANNOTAZIONI

AUDIZIONE DOTT. ALIQUO'

RUGGIERO: E' il gruppo di lavoro Antimafia di questo Consiglio che vi ha convocati insieme agli altri suoi colleghi della Procura della Repubblica di Palermo per ascoltarla sui problemi di questo ufficio e in particolare sui temi della sicurezza personale.

RISPOSTA ALIQUO': Sono Vittorio ALIQUO', procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Palermo da Ottobre scorso 1991. Sto anche nella DDA. Sono uno dei tre procuratori aggiunti che eravamo io, Paolo Borsellino ed il più anziano che Elio Spallitta, io ero il secondo in ordine di anzianità e tutti e tre eravamo in un certo senso impegnati nella DDA, anche per settori, perchè per esempio, io avevo il settore della criminalità organizzata per Palermo e Termini Imerese, Paolo per tutte le altre regioni o circondari del distretto e cioè Agrigento, Marsala, Sciacca e Trapani. Inoltre altri affari concernenti criminalità organizzata venivano distribuiti di volta in volta secondo le disponibilità soprattutto di tempo, la presenza in ufficio perchè ciascuno di noi era chiamato a sentire persone fuori sede e quindi molto spesso mancavamo, eravamo fuori e ci sostituivamo a vicenda con una piena collaborazione anche perchè

DOMANDA: I rapporti con il capo, con lei e con gli altri?

RISPOSTA ALIQUO': Per quel che mi risulta io non ho mai notato niente di anormale, nessuna tensione e almeno durante il periodo di mia presenza nessuno mai si lamentò e i miei rapporti con il procuratore Giammanco sono stati sempre ottimi e anche per quel che ne so non ho mai notato che altri avessero dei problemi nei confronti di Giammanco nè da parte degli aggiunti, nè da parte dei sostituti, ho soltanto saputo ovviamente nel momento in cui è spuntato fuori quel documento e evidentemente quello attestava che c'era qualche cosa, però qualche cosa che non mi è sta-

to mai precisato dai colleghi.

DOMANDA: Questo documento lei lo ha firmato?

RISPOSTA ALIQUO': No.

DOMANDA: Eri all'assemblea

RISPOSTA ALIQUO': In quale assemblea?

DOMANDA: Quella della mattina, della solidarietà ...

RISPOSTA ALIQUO': No, io mi trovavo nel momento in cui è accaduto l'episodio tragico che ha travolto Borsellino, non mi trovavo a Palermo, mi trovavo in ferie ed ero a Salisburgo, ho appreso la cosa per una telefonata e sono rientrato immediatamente via Zurigo perchè non c'erano nemmeno degli aerei, sono arrivato il lunedì pomeriggio, dopo che si era conclusa quella riunione della quale sono stato informato ovviamente dopo e mi hanno raccontato l'esito della stessa e poi eravamo in un momento particolare di tensione anche emotiva perchè ciascuno di noi passava i suoi turni di veglia alla salma di Borsellino e dei suoi uomini e quindi non si poteva discutere in quel momento con i colleghi di questa situazione.

DOMANDA: E la prima parte del documento

RISPOSTA ALIQUO': Il documento mi è stato poi sottoposto dopo che era

stato firmato dai colleghi, io avevo partecipato anche ad una prima riunione estemporanea tra un gruppo di colleghi i quali sostenevano che lo Stato ci aveva abbandonato e mostravano una certa caduta di tensione un pochino di sfiducia e ho cercato di fare il possibile per mantenere alto il livello dello spirito di lotta alla Mafia e credo che in effetti nessuno abbia inteso dire di non volere lottare la mafia o di volersi ritirare da questa lotta che anzi gli avvenimenti ultimi rafforzano per ciascuno di noi la determinazione di opporci a questo cancro che ci sta distruggendo e non solo con riferimento alla Sicilia ma a tutta Italia e credo che nessuno abbia inteso mai dire che intendeva ritirarsi. Assolutamente no, Vedevamo la situazione in maniera un pò diversa, per conto mio era necessario o dare un segnale più forte rimanendo sul posto e adottando qualsiasi altra forma di protesta, non so quale potesse essere ma non ne abbiamo in quel momento discusso, poi mi fu portato questo documento che conteneva due sezioni, una prima parte in cui c'erano una contestazione alle misure di sicurezza e all'attività dello Stato, una seconda parte che riguardava la gestione dell'ufficio che si diceva non abbastanza forte per quello che ho capito, su questa seconda ho chiesto chiarimenti anche a diversi colleghi, ma non me ne sono stati sostanzialmente forniti, sulla prima parte mi pare che fosse evidente che per quanto riguarda la ricerca dei latitanti la carenza è stata notevolissima e per quanto riguarda le misure di sicurezza non nei confronti dei soli magistrati, direi nei confronti di tutti i cittadini che sono esposti ci fossero altrettante carenze, tanto è vero che noi tutti concordemente, in seno alla Procura della Repubblica ma anche in seno alla magistratura prima che io entrassi nella Procura e soprattutto subito dopo l'omicidio Livatino si formò una Commissione che riguardava tutti i distretti della Sicilia per suggerire i rimedi, l'azione allo Stato e in quella sede si fece poi un dibattito associativo nella quale sede furono poi prospettate una serie di riforme e richieste formulate sostanzialmente concordemente da tutti i compartecipi a quel Comitato fra cui c'ero anch'io, c'era Giovanni Falcone, c'erano tanti altri, anche Paolo.

DOMANDA: Escluso indicazioni dell'attività eventuali dissensi divergenze ecc. e successivamente ai fatti è venuto per caso a conoscenza a posteriori di qualche contrasto, episodio particolare?

RISPOSTA ALIQUO': Nel senso che mi sia stato narrato qualche episodio di contestazione fra il Capo e i sostituti no. Soltanto ho saputo qualche lagnanza in ordine ad un anonimo generico fotografico che riguardava la sicurezza di due colleghi i quali mi dicevano "non è stato fatto niente". Io ho potuto accertare che invece era stato immediatamente trasmesso a Caltanissetta e che erano stati informati sia pure verbalmente il Prefetto della situazione perchè per altro devo chiarire che nel nostro ufficio c'è una linea diretta con la Prefettura e quindi era consuetudine di Piero Giammanco prendere questa linea, chiamare il Prefetto ed informarlo delle cose che dovessero essergli portate a conoscenza e per quanto concerne altre cose su questo non sò altro, non mi è stato precisato altro, anche perchè era una cosa molto

DOMANDA: Vorrei sapere qualcosa in ordine alla vicenda dell'interrogatorio del pentito MUTOLO rispetto al quale so che ci sono state delle diverse,

RISPOSTA ALIQUO': tra parentesi io vengo proprio da la, è da due giorni che sto lavorando con questo pentito, ora, quando arrivò la notizia che il MUTOLO stava per pentirsi ci venne molto tempo fa, precisamente ci arrivò una telefonata da parte di qualcuno degli organismi, poi ne parlò Giovanni Falcone dicendo: "Guardate che questo è li li per pentirsi, tenete presente che ci potrebbe essere un intervento immediato perchè questo è un personaggio molto grosso, successivamente ne accennammo più volte a Giovanni Falcone il quale diceva: "No effettivamente, ancora non si è deciso, bisogna aspettare una decisione completa perchè altrimenti rompiamo quest'opera delicata che stava facendo la DIA per pressare su

MUTOLO". Un bel giorno dopo la morte di Falcone e in data abbastanza recente pervenne una nota in cui il procuratore Vigna ci informava della circostanza che Mutolo stava parlando con lui in ordine ad un traffico di droga che si svolgeva in territorio di sua competenza ed era disponibile a parlare suggerendo che volesse parlare con Borsellino.

DOMANDA: Pervenne una nota all'ufficio?

RISPOSTA ALIQUO': Si. Doveva nascere il fascicolo Mutolo, questa nota in cui si diceva che preferiva parlare con Borsellino.

DOMANDA: Si ricorda più o meno l'epoca.

RISPOSTA ALIQUO': Non posso essere più preciso perchè

DOMANDA: Approssimativamente.

RISPOSTA ALIQUO': Sì, dopo la morte di Falcone, nei primi di questo mese. Non posso dire di più perchè oltre tutto sto dicendo questo a mia memoria in quanto il fascicolo lo aveva nella borsa Borsellino ed è rimasto chiuso lì fra le carte sequestrate, quindi non ricordo bene se la nota era a firma di Vigna o se era solo il verbale a firma di Vigna, questo non posso essere preciso, comunque c'è la traccia documentale, il fascicolo è fra le carte di Borsellino. In realtà che cosa succedeva che il Mutolo dovendo parlare di fatti che avvenivano a Palermo rendeva dichiarazioni per la zona che era stata assegnata alla mia competenza tuttavia siccome diceva che voleva parlare con Borsellino non ci fu nessuna difficoltà a che il processo che veniva assegnato contestualmente a me e ai colleghi LO FORTE e NATOLI recasse anche l'annotazione di avvalersi

della collaborazione e del coordinamento del collega Borsellino

DOMANDA: Ci furono due fasi oppure fu subito assegnato con questa dizione.

RISPOSTA ALIQUO': No, l'assegnazione sul fascicolo è ALIQUO', LO FORTE e NATOLI, dentro il fascicolo c'è un foglietto della stessa data in cui si dice che gli assegnatari si avvarranno, anzi diretto a me, "Ti avvarrai della collaborazione e del coordinamento del collega Borsellino".

DOMANDA: E il dott. BORSELLINO ne era venuto a conoscenza prima cioè quando venne a conoscenza dell'esistenza di questa richiesta? Come e quando venne a conoscenza?

RISPOSTA ALIQUO': Ma penso immediatamente perchè questa cosa fu data alla persona di Mutolo immediatamente fummo convocati sia io che Borsellino fummo messi a conoscenza che c'era questo e contemporaneamente era arrivato l'altro di Messina Leonardo, un'altro pentito per una altra zona. Allora dissi a Borsellino partiamo insieme, anzi, inizia tu l'interrogatorio perchè, dato che vuole parlare con te, chiediamo perchè vuole parlare con te o se ha dei motivi. Mutolo disse immediatamente io voglio parlare con Borsellino perchè ho 52 anni, precisamente quanti ne ha lei diceva a Borsellino, e ho vissuto 52 anni da assassino, da commerciante di droga, da delinquente, ora il pentimento significa che io sto cambiando vita, è come una confessione per prima cosa mia, è un fatto mio, io il confessore non se ne possono avere tanti, io comincio con uno e poi questo non significa che abbia sfiducia nel dott. ALIQUO' o in chiunque altro, significa soltanto che siccome io volevo parlare con un giudice palermitano io ricordavo questo suo nome, ho chiesto se potevo

affidarmi al dott. VIGNA e mi disse perfettamente "hai scelto bene" e io ho chiesto di parlare con Borsellino. A questo punto dice lo stesso Muto, dopo che aveva fatto questo discorso alla mia presenza e alla presenza di Borsellino, "naturalmente in questo momento mi sto convincendo che non ho motivo che lei non stia presente anche la prego di restare perchè io sono disponibile a rispondere anche alle sue domande e desidero essere interrogato tanto da lei che da Borsellino" e questo è messo regolarmente nel verbale di interrogatorio. Dopo di che ha proseguito la collaborazione con Borsellino che faceva le domande alla mia presenza, le verbalizzavamo dettandole ad un ufficiale di polizia giudiziaria che le trascriveva sul computer e siamo stati lì tutta la giornata, dopodiché ora sono tornati prima i colleghi, poi Borsellino ci è tornato con i colleghi LO FORTE e NATOLI e ha continuato a rendere dichiarazioni anche a LO FORTE e NATOLI, da ieri è stato disponibilissimo a parlare nuovamente con me, con LO FORTE e con NATOLI e ha continuato a narrarci tutte queste vicende tremende della sua vita e una serie di episodi che costituiscono soltanto l'inizio di una collaborazione che se potrà essere sviluppata promette cose di un livello di Buscetta e forse anche di più.

DOMANDA: Natoli come mai è stato inserito, era territorialmente anche lui, si occupava di Palermo?

RISPOSTA ALIQUO': E' nella DDA di Palermo, cioè NATOLI, però che cosa era successo, che nel momento in cui arriva Borsellino a Palermo la situazione era la divisione dei compiti era un po' diversa, cioè, nella DDA di Palermo fra gli altri, c'erano, LO VOI, NATOLI, PIGNATONE, LO FORTE e CARRARA e a un certo punto si dovette dire vediamo di distribuire i colleghi per zone e abbiamo distribuito, però non era una distribuzione dei colleghi in maniera rigida, cioè lo stesso collega poteva prevalentemente agire su Trapani o su Agrigento e poi fare anche qualcosa di Palermo. Si era verificato che le dichiarazioni del pentito Calcara avevano aperto un processo di grossissime dimensioni per cui avevo detto a Paolo "guarda utilizza in maniera esclusiva i colleghi che ti sono assegnati perchè io eviterò di dargli qualsiasi altri processo che riguardi Paler-

mo", quando si è verificato questo ho detto a Borsellino e l'ha detto credo anche il Capo "Hai difficoltà, dato che il processo Calcara ormai hai fatto tutti gli ordini di cattura, tutto quello che era necessario, hai difficoltà a darmi di nuovo, a restituirmi a Palermo, il collega NATOLI che ha una particolare esperienza perchè prima è stato giudice istruttore e quindi ha conosciuto tutte le vicende degli anni 80, tutte le vicende relative ai maxi processi e quindi è un particolare aiuto in relazione a quello che ci potrà dire Mutolo, su questo naturalmente Borsellino disse "No anzi è giusto chiamare immediatamente NATOLI".

DOMANDA: Ma noi abbiamo saputo che invece Borsellino si sarebbe molto lamentato e comunque sarebbé rimasto abbastanza perplesso di questa vicenda del Mutolo, lei dice che non c'è stato alcun problema.

RISPOSTA ALIQUO': Per me non c'è stato nessun problema.

DOMANDA: Cioè non ha rilevato alcuna difficoltà o comunque un momento di perplessità da parte di Borsellino nel fatto di non essere stato delegato senz'altro lui visto che il Mutolo voleva parlare con lui.

RISPOSTA ALIQUO': IO non credo.

DOMANDA: Non le risulta.

RISPOSTA ALIQUO': NON mi risulta non solo ma i rapporti miei con Borsellino, al di là di ogni interpretazione diversa, erano dei rapporti particolari perchè pur, dunque Borsellino era stato compagno di università di mio fratello, mio fratello è morto l'anno scorso esattamente lo stes-

so giorno in cui è morto Borsellino e Paolo è venuto da Marsala ed ha portato la bara sulle spalle, questo significa che, io queste cose non le dimentico ma nemmeno Paolo poteva dimenticare mio fratello, e quindi c'erano dei rapporti

DOMANDA: Ma non era per sfiducia a lei, era per il fatto che lui era in questa posizione un pò anomala secondo alcuni, cioè questa coordinazione che era una formula abbastanza atipica.

RISPOSTA ALIQUO': Perchè non spettava alla sua zona, ma siccome noi

DOMANDA: Visto che per i sostituti non si faceva questo problema formale volevo capire come mai per l'aggiunto si era fatto, comunque, ci risulta da qualche dichiarazione che Borsellino sarebbe rimasto perplesso, invece lei dice ed è vero che Sabato

RISPOSTA ALIQUO': A me non espresse nessuna difficoltà e d'altra parte sin dal primo momento Paolo mi disse "Ma tra noi che problema c'è?"

Sin dal primo momento in cui siamo andati nelle due stanze adiacenti, io gli avevo detto se hai bisogno di qualche cosa, mi disse "tra di noi, ti chiederò quello che ho bisogno, non ci sono problemi".

DOMANDA: Quindi non è vero che inizialmente voleva lasciare tutto a voi, che diceva che non c'entrava, che aveva detto "ma perchè devo venire io visto che la delega l'avete voi"

RISPOSTA ALIQUO': A me assolutamente no. Non mi risulta in modo assoluto.

DOMANDA: Pare che abbia detto che l'incarico sia dato contestualmente a lei e a Borsellino.

RISPOSTA ALIQUO': No, fu dato contestualmente, prima si scrisse nella parte della copertina o del primo foglio e poi nello stesso giorno, nello stesso momento, e poi fu aggiunto il foglio

DOMANDA: Vorrei sapere chi erano gli assegnatari del fascicolo e quale era la posizione formale di Borsellino in questo fascicolo.

RISPOSTA ALIQUO': Questo risulta dallo stesso fascicolo, basta prenderlo per cui si leggerà all'esterno ALIQUO' e colleghi NATOLI, LO FORTE e poi c'è un foglietto in più in cui c'è scritto : " Il collega Aliquò si avvarrà della collaborazione del collega Borsellino".

DOMANDA: Questo foglietto è contestuale.

RISPOSTA ALIQUO': Fu scritto contestualmente, cinque minuti tra l'uno e l'altro.

DOMANDA: Sulla sicurezza

RISPOSTA ALIQUO': Sulla sicurezza non lo so, io ho avuto la scorta in relazione al processo, sono stato pubblico ministero in appello nel maxi processo del quale avevo fatto anche una buona quota mentre mi trovavo

alla Procura precedentemente, io non ho mai notato, almeno per quel che mi riguarda problemi di sicurezza personali, così come nessun collega mi ha fatto notare di avere qualche problema di sicurezza, ritengo che in linea di massima il problema di sicurezza purtroppo ognuno di noi si rende conto che rischia sempre per quanto ci possa essere di scorte, di tutela ecc. il rischio esiste sempre e secondo me va eliminato e per questo io condivido le osservazioni nella lettera dei colleghi va eliminato assicurando allo Stato un completo controllo del territorio che deve comprendere la impossibilità per questa gente di tenere depositi di esplosivi, di armi, di circolare per la città armati come fino a poco tempo fa è avvenuto e come continua ad avvenire, almeno finchè non ci sarà un effettivo e concreto controllo del territorio perchè la sicurezza non riguarda me soltanto, riguarda anche i cittadini che dall'attentato che venga fatto a me possono ricevere danno e che d'altra parte se non fanno un attentato a me ma lo fanno ad un cittadino qualunque io mi sento egualmente in una situazione di insicurezza, per cui non è solo vista sotto il profilo della sicurezza nostra, va inquadrata la sicurezza nostra in un ambito più complesso, più totalizzante per cui non si debba verificare che la Sicilia è una isola in cui si debbano evitare le pallottole, le esplosioni o la sicurezza personale di ciascuno di noi.

DOMANDA: Avrebbe altro da dirci?

RISPOSTA ALIQUO': Da parte mia no. Non so se volete

DOMANDA: Io volevo fare una domanda, qui qualche collega ci ha detto che si paventa un qualche altro attentato da qui a Settembre e sono state prospettate delle ipotesi, sono congetture, lei cosa ci può dire, poichè a noi interessa in particolare la sicurezza dei magistrati di Palermo, se possiamo sapere da lei che è appunto procuratore aggiunto e

che ha questa anche lunga esperienza per il maxi processo in primo grado e poi in secondo grado se ci può

RISPOSTA ALIQUO': Purtroppo le esperienze recenti dimostrano che non c'è niente che sia al di là delle possibilità di questa gente ed al di là della e quindi che possa verificarsi un attentato, è una ipotesi, potrebbe accadere e potrebbe non accadere, noi ci auguriamo che questo controllo ulteriore che sta per essere attuato attraverso la presenza dei militari possa consentire di recuperare una serie di persone esperte in materia di P.G. quali possono essere il personale che finora è addetto ad altri servizi in modo da assicurare la cattura dei latitanti perchè è quella che ci eviterà ulteriori spargimenti di sangue, perchè sappiamo che da là vengono queste azioni, e quindi ottenendo la cattura dei latitanti ed evitando che costoro possono continuare ad agire indisturbati in un territorio che sta diventando il loro territorio di caccia, io credo che anche coloro che siano stati impegnati da prima e tutti quelli che sono impegnati da oggi in poi, se questo si verificherà, non dovranno più temere nulla ma se non si verificherà il timore resterà tale e l'ipotesi che si possano verificare degli attentati resterà sempre una ipotesi fattibile.